N. 35 — 26 agosto — Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche i numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

Non sembra che si possa più dubitare dell' esito che avranno le trattative intese a concluder la pace. Le conferenze col Governo francese intorno alla cessione del Veneto ed alle forme di essa, sono terminate, ed il plenipotenziario italiano, generale Menabrea, deve recarsi a Vienna ove si tratteranno le altre questioni relative alla cessione. Notiamo che la cessione intesa colla Francia non risguarda che le provincie venete secondo la loro circoscrizione amministrativa e che a Vienna si dovrà negoziare rispetto alle rettificazioni necessarie a costituire un confine militare e doganale. In queste trattative, dice un giornale officioso di Firenze, l' Italia è sicura dell' appoggio della Francia e della Prussia; e in quanto alla questione che risguarda la parte del debito austriaco da assumersi dall' Italia, pare che, ove non si possa risolverla altrimenti, si ricorrerà ad un arbitrato. La Prussia non ha ancora conchiusa la pace coll' Austria e pare che non lo farà prima che l' articolo 6.° dei preliminari di Nicolsburg non abbia avuto esecuzione, cioè prima che l' Italia non sia davvero padrona del Veneto.

Per ciò che risguarda l' interno, il fatto di cui la stampa s' è maggiormente occupata in questi giorni, si è la dimissione del generale Lamarmora dal posto di capo di stato maggiore dell' esercito e da quello di ministro senza portafoglio. Il generale Pettinengo, ministro della guerra, ne ha seguito l' esempio. Il generale Cialdini è stato chiamato a succedere al primo e il generale Cugia ad assumere il portafoglio della guerra. Altri cambiamenti non sono ancora avvenuti nel gabinetto; e Depretis, Jacini e Cordova rimangono sempre al ministero, in onta alle ciarle dei novellieri che ne annunziarono le dimissioni.

L' avvicinarsi del tempo in cui i Francesi dovranno sgombrar Roma, fa sì che la questione del potere temporale torni nuovamente a galla. Si dice che al Vaticano si comincia a sentire la necessità di venire ad accordi e che il Papa prenderà egli stesso l' iniziativa dei negoziati che andrebbero a intavolarsi. L' ex - re di Napoli va facendo i preparativi per andarsene non si sa dove; ed ora, trovandosi in mezzo alla schiuma che lo ha seguito da Napoli e che lo accusa della brutta sorte serbatale, gli tocca d' accorgersi

« Che la ciurma è d' impaccio alla galera »

In Francia il vento tira alla pace. Il campo di Châlons è stato levato. L' Imperatore è guarito dall' indisposizione che allarmò per qualche giorno le Borse ed il pubblico; ma ristabilito del tutto non pare che sia. Nonostante, gli affari li tratta sempre in persona; e fra questi la questione del Messico che è divenuta proprio imbarazzante. La imperatrice Carlotta, moglie di Massimiliano, è sempre a Parigi e spera di ottenere dal Governo francese un prolungamento della sua protezione.

Il signor Bismark sta ora cogliendo i frutti della fortunata guerra da lui promossa con tanta audacia. Esso ha già letto al Parlamento un messaggio reale ed un progetto di legge per ordinare l' annessione alla Prussia dell' Annover, dell' Assia, del Nassau e della città libera di Francoforte, Stati che sono soppressi puramente e semplicemente. Verrà più tardi la volta di altri, ai quali per ora non si chiedono che alcuni milioni di fiorini, come indennità di guerra. In generale la stampa biasima il modo con cui si compiono queste annessioni. Il Governo di Berlino non può smettere il brutto vezzo di parlare sempre di diritto di conquista, quasi che si fosse in pien medio evo. È invece sul diritto di nazionalità ch' esso deve fondarsi, se non vuol perdere gli splendidi risultati che ha saputo finora conseguire.

N. 35 — 26 agosto — Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche i numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

Non sembra che si possa più dubitare dell' esito che avranno le trattative intese a concluder la pace. Le conferenze col Governo francese intorno alla cessione del Veneto ed alle forme di essa, sono terminate, ed il plenipotenziario italiano, generale Menabrea, deve recarsi a Vienna ove si tratteranno le altre questioni relative alla cessione. Notiamo che la cessione intesa colla Francia non risguarda che le provincie venete secondo la loro circoscrizione amministrativa e che a Vienna si dovrà negoziare rispetto alle rettificazioni necessarie a costituire un confine militare e doganale. In queste trattative, dice un giornale officioso di Firenze, l' Italia è sicura dell' appoggio della Francia e della Prussia; e in quanto alla questione che risguarda la parte del debito austriaco da assumersi dall' Italia, pare che, ove non si possa risolverla altrimenti, si ricorrerà ad un arbitrato. La Prussia non ha ancora conchiusa la pace coll' Austria e pare che non lo farà prima che l' articolo 6.° dei preliminari di Nicolsburg non abbia avuto esecuzione, cioè prima che l' Italia non sia davvero padrona del Veneto.

Per ciò che risguarda l' interno, il fatto di cui la stampa s' è maggiormente occupata in questi giorni, si è la dimissione del generale Lamarmora dal posto di capo di stato maggiore dell' esercito e da quello di ministro senza portafoglio. Il generale Pettinengo, ministro della guerra, ne ha seguito l' esempio. Il generale Cialdini è stato chiamato a succedere al primo e il generale Cugia ad assumere il portafoglio della guerra. Altri cambiamenti non sono ancora avvenuti nel gabinetto; e Depretis, Jacini e Cordova rimangono sempre al ministero, in onta alle ciarle dei novellieri che ne annunziarono le dimissioni.

L' avvicinarsi del tempo in cui i Francesi dovranno sgombrar Roma, fa sì che la questione del potere temporale torni nuovamente a galla. Si dice che al Vaticano si comincia a sentire la necessità di venire ad accordi e che il Papa prenderà egli stesso l' iniziativa dei negoziati che andrebbero a intavolarsi. L' ex - re di Napoli va facendo i preparativi per andarsene non si sa dove; ed ora, trovandosi in mezzo alla schiuma che lo ha seguito da Napoli e che lo accusa della brutta sorte serbatale, gli tocca d' accorgersi

« Che la ciurma è d' impaccio alla galera »

In Francia il vento tira alla pace. Il campo di Châlons è stato levato. L' Imperatore è guarito dall' indisposizione che allarmò per qualche giorno le Borse ed il pubblico; ma ristabilito del tutto non pare che sia. Nonostante, gli affari li tratta sempre in persona; e fra questi la questione del Messico che è divenuta proprio imbarazzante. La imperatrice Carlotta, moglie di Massimiliano, è sempre a Parigi e spera di ottenere dal Governo francese un prolungamento della sua protezione.

Il signor Bismark sta ora cogliendo i frutti della fortunata guerra da lui promossa con tanta audacia. Esso ha già letto al Parlamento un messaggio reale ed un progetto di legge per ordinare l' annessione alla Prussia dell' Annover, dell' Assia, del Nassau e della città libera di Francoforte, Stati che sono soppressi puramente e semplicemente. Verrà più tardi la volta di altri, ai quali per ora non si chiedono che alcuni milioni di fiorini, come indennità di guerra. In generale la stampa biasima il modo con cui si compiono queste annessioni. Il Governo di Berlino non può smettere il brutto vezzo di parlare sempre di diritto di conquista, quasi che si fosse in pien medio evo. È invece sul diritto di nazionalità ch' esso deve fondarsi, se non vuol perdere gli splendidi risultati che ha saputo finora conseguire.

N. 35 26 agosto Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche i numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

Non sembra che si possa più dubitare dell' esito che avranno le trattative intese a concluder la pace. Le conferenze col Governo francese intorno alla cessione del Veneto ed alle forme di essa, sono terminate, ed il plenipotenziario italiano, generale Menabrea, deve recarsi a Vienna ove si tratteranno le altre questioni relative alla cessione. Notiamo che la cessione intesa colla Francia non risguarda che le provincie venete secondo la loro circoscrizione amministrativa e che a Vienna si dovrà negoziare rispetto alle rettificazioni necessarie a costituire un confine militare e doganale. In queste trattative, dice un giornale officioso di Firenze, l' Italia è sicura dell' appoggio della Francia e della Prussia; e in quanto alla questione che risguarda la parte del debito austriaco da assumersi dall' Italia, pare che, ove non si possa risolverla altrimenti, si ricorrerà ad un arbitrato. La Prussia non ha ancora conchiusa la pace coll' Austria e pare che non lo farà prima che l' articolo 6.° dei preliminari di Nicolsburg non abbia avuto esecuzione, cioè prima che l' Italia non sia davvero padrona del Veneto.

Per ciò che risguarda l' interno, il fatto di cui la stampa s' è maggiormente occupata in questi giorni, si è la dimissione del generale Lamarmora dal posto di capo di stato maggiore dell' esercito e da quello di ministro senza portafoglio. Il generale Pettinengo, ministro della guerra, ne ha seguito l' esempio. Il generale Cialdini è stato chiamato a succedere al primo e il generale Cugia ad assumere il portafoglio della guerra. Altri cambiamenti non sono ancora avvenuti nel gabinetto; e Depretis, Jacini e Cordova rimangono sempre al ministero, in onta alle ciarle dei novellieri che ne annunziarono le dimissioni.

L' avvicinarsi del tempo in cui i Francesi dovranno sgombrar Roma, fa sì che la questione del potere temporale torni nuovamente a galla. Si dice che al Vaticano si comincia a sentire la necessità di venire ad accordi e che il Papa prenderà egli stesso l' iniziativa dei negoziati che andrebbero a intavolarsi. L' ex - re di Napoli va facendo i preparativi per andarsene non si sa dove; ed ora, trovandosi in mezzo alla schiuma che lo ha seguito da Napoli e che lo accusa della brutta sorte serbatale, gli tocca d' accorgersi

« Che la ciurma è d' impaccio alla galera »

In Francia il vento tira alla pace. Il campo di Châlons è stato levato. L' Imperatore è guarito dall' indisposizione che allarmò per qualche giorno le Borse ed il pubblico; ma ristabilito del tutto non pare che sia. Nonostante, gli affari li tratta sempre in persona; e fra questi la questione del Messico che è divenuta proprio imbarazzante. La imperatrice Carlotta, moglie di Massimiliano, è sempre a Parigi e spera di ottenere dal Governo francese un prolungamento della sua protezione.

Il signor Bismark sta ora cogliendo i frutti della fortunata guerra da lui promossa con tanta audacia. Esso ha già letto al Parlamento un messaggio reale ed un progetto di legge per ordinare l' annessione alla Prussia dell' Annover, dell' Assia, del Nassau e della città libera di Francoforte, Stati che sono soppressi puramente e semplicemente. Verrà più tardi la volta di altri, ai quali per ora non si chiedono che alcuni milioni di fiorini, come indennità di guerra. In generale la stampa biasima il modo con cui si compiono queste annessioni. Il Governo di Berlino non può smettere il brutto vezzo di parlare sempre di diritto di conquista, quasi che si fosse in pien medio evo. È invece sul diritto di nazionalità ch' esso deve fondarsi, se non vuol perdere gli splendidi risultati che ha saputo finora conseguire.

era sano o logoro ho sentito un vuoto sotto il martello. Allora ho rotto alcuni mattoni che erano messi in piedi a chiudere una piccola nicchia ove c' era la cassetta che cavai fuori ed apersi perchè non aveva serratura. Era piena d' orecchini d' oro, di brillanti, catenelle e che so io. Presto presto chiusi la cassetta riponendola a suo sito, rifeci il muro com' era prima e me n' andai.

— E gli altri muratori non hanno veduto niente?

— Niente affatto perchè erano già scesi dall' armatura prima di me a far merenda.

— E non ne avete parlato mai con alcuno?

— Con nessuno, neppur con mia moglie, perche tutti non sono prudenti. E poi non era roba mia, nè io aveva da fare. Pensai che chi l' ha messa deve sapere dove l' ha messa e la troverà quando vorrà.

— Vi ricordate bene il sito?

— Precisamente come se fosse ieri.

La stessa sera il sig. *Factotum*, fatti allestire i cavalli e la carrozza, prese seco il muratore e ad un' ora di notte, chiamato il nonzolo, strascinatosi tra le centine del dopo del soffitto e il muro greggio venne al sito ove mistro Filippo, colla martellina smossi alcuni mattoni e scaglie, cavò fuori la cassetta tuttora intatta e la consegnò al non padrone ma *factotum*, il quale riscontrati quegli oggetti coll' inventario e trovato che non ci mancava un apice, non si disturbò pure a dir grazie all' onestissimo artiere, che tuttavia ne rimase contento, poichè la sua bella azione valeva ben meglio di qualche marengo di mancia che pur s' avrebbe meritata.

Parecchi anni dopo Mistro Filippo già divenuto nonagenario si trovava in mezzo a una dozzina di muratori chiacchieroni che lo corbellavano per la sua debennaggine nell' indicare e restituire la cassetta, ridevano sulla mancia che lo spilorcio e ingrato *factotum* avrebbe dovuto dargli, e dicevano ch' era stato il gran minchione e doveva tenersi la cassetta. Chi scrive questa breve storiella giunse proprio nel mezzo di quella conversazione, e voltosi al venerando vecchio gli disse:

— Ebbene Mistro Filippo, siete voi pentito della bella azione che avete fatto?

— Tutt' altro, chè anzi la farei di nuovo, e lascio che dicano quello vogliono. Per questo, grazie a Dio, non mi è mai mancata la polenta, e se così non l' avessi fatto, avrei un bel peso sullo stomaco adesso che son vicino a render conto a Dio.

— Bravo! E voi altri, beati voi, se quando sarete vecchi potrete avere una coscienza così netta e tranquilla come quella di Mistro Filippo.

C.

Il Mare.

L' elemento liquido occupa pressapoco due terzi del globo terrestre; il rapporto dell' estensione acquea con quello della superficie asciutta è di 3.8 1.2; e sopra 5 milioni di miriametri quadrati che costituiscono la superficie del globo, vi hanno 3,800,000 i quali esclusivamente alla sovranità dell' onde appartengono. Una sì immensa estensione esser priva non può delle venustà e delle ricchezze della vita, mentre la terraferma offre nel regno vegetale de' fiori e delle selve così gran varietà e cotanta opulenza. Gli antichi naturalisti erano ben lungi dalla conoscenza di tutte le ricchezze dell' oceano, e lo stesso Linneo nel trattare de' vegetali del mare, ne raccoglieva insignificante quantità.

Molto meno oggigiorno la scienza incompleta scandagliò gli abissi dell' oceano, e nelle regioni più recondite rinvenne un' esuberanza di vita non inferiore a quella che manifestasi sui continenti. V' ha quivi intero un mondo, onde le classificazioni delle piante terrestri e degli aerei animali non varrebbero a darci un' idea sufficiente. Il mare dispiega all' osservatore montagne eccelse e valli ricoperte di magnifica vegetazione; un centro in cui mille e mille animali sollazzansi; foreste che ricovrano ospiti più numerosi e non men svariati degli abitatori delle selve terrestri.

Tuttavolta convien dire che se vi hanno incomparabilmente più animali nel mare che sulla terra, la vita vegetale vi è meno largamente rappresentata; senonchè sembra che abbiavi in ciò compensazione, avvegnachè la famiglia de' polipi crei per l' oceano una serie di enti vegetali a un tempo ed animali, che gli aggiunge una vita insolita, bizzarra, complicata, attenentesi a' tre regni della natura.

era sano o logoro ho sentito un vuoto sotto il martello. Allora ho rotto alcuni mattoni che erano messi in piedi a chiudere una piccola nicchia ove c' era la cassetta che cavai fuori ed apersi perchè non aveva serratura. Era piena d' orecchini d' oro, di brillanti, catenelle e che so io. Presto presto chiusi la cassetta riponendola a suo sito, rifeci il muro com' era prima e me n' andai.

— E gli altri muratori non hanno veduto niente?

— Niente affatto perchè erano già scesi dall' armatura prima di me a far merenda.

— E non ne avete parlato mai con alcuno?

— Con nessuno, neppur con mia moglie, perche tutti non sono prudenti. E poi non era roba mia, nè io aveva da fare. Pensai che chi l' ha messa deve sapere dove l' ha messa e la troverà quando vorrà.

— Vi ricordate bene il sito?

— Precisamente come se fosse ieri.

La stessa sera il sig. *Factotum*, fatti allestire i cavalli e la carrozza, prese seco il muratore e ad un' ora di notte, chiamato il nonzolo, strascinatosi tra le centine del dopo del soffitto e il muro greggio venne al sito ove mistro Filippo, colla martellina smossi alcuni mattoni e scaglie, cavò fuori la cassetta tuttora intatta e la consegnò al non padrone ma *factotum*, il quale riscontrati quegli oggetti coll' inventario e trovato che non ci mancava un apice, non si disturbò pure a dir grazie all' onestissimo artiere, che tuttavia ne rimase contento, poichè la sua bella azione valeva ben meglio di qualche marengo di mancia che pur s' avrebbe meritata.

Parecchi anni dopo Mistro Filippo già divenuto nonagenario si trovava in mezzo a una dozzina di muratori chiacchieroni che lo corbellavano per la sua debennaggine nell' indicare e restituire la cassetta, ridevano sulla mancia che lo spilorcio e ingrato *factotum* avrebbe dovuto dargli, e dicevano ch' era stato il gran minchione e doveva tenersi la cassetta. Chi scrive questa breve storiella giunse proprio nel mezzo di quella conversazione, e voltosi al venerando vecchio gli disse:

— Ebbene Mistro Filippo, siete voi pentito della bella azione che avete fatto?

— Tutt' altro, chè anzi la farei di nuovo, e lascio che dicano quello vogliono. Per questo, grazie a Dio, non mi è mai mancata la polenta, e se così non l' avessi fatto, avrei un bel peso sullo stomaco adesso che son vicino a render conto a Dio.

— Bravo! E voi altri, beati voi, se quando sarete vecchi potrete avere una coscienza così netta e tranquilla come quella di Mistro Filippo.

C.

Il Mare.

L' elemento liquido occupa pressapoco due terzi del globo terrestre; il rapporto dell' estensione acquea con quello della superficie asciutta è di 3.8 1.2; e sopra 5 milioni di miriametri quadrati che costituiscono la superficie del globo, vi hanno 3,800,000 i quali esclusivamente alla sovranità dell' onde appartengono. Una sì immensa estensione esser priva non può delle venustà e delle ricchezze della vita, mentre la terraferma offre nel regno vegetale de' fiori e delle selve così gran varietà e cotanta opulenza. Gli antichi naturalisti erano ben lungi dalla conoscenza di tutte le ricchezze dell' oceano, e lo stesso Linneo nel trattare de' vegetali del mare, ne raccoglieva insignificante quantità.

Molto meno oggigiorno la scienza incompleta scandagliò gli abissi dell' oceano, e nelle regioni più recondite rinvenne un' esuberanza di vita non inferiore a quella che manifestasi sui continenti. V' ha quivi intero un mondo, onde le classificazioni delle piante terrestri e degli aerei animali non varrebbero a darci un' idea sufficiente. Il mare dispiega all' osservatore montagne eccelse e valli ricoperte di magnifica vegetazione; un centro in cui mille e mille animali sollazzansi; foreste che ricovrano ospiti più numerosi e non men svariati degli abitatori delle selve terrestri.

Tuttavolta convien dire che se vi hanno incomparabilmente più animali nel mare che sulla terra, la vita vegetale vi è meno largamente rappresentata; senonchè sembra che abbiavi in ciò compensazione, avvegnachè la famiglia de' polipi crei per l' oceano una serie di enti vegetali a un tempo ed animali, che gli aggiunge una vita insolita, bizzarra, complicata, attenentesi a' tre regni della natura.

La quarta carica non ebbe proprio senso comune, perchè la faccia del quadrato era così perfettamente parapettata da uomini e cavalli morti da esser resa invulnerabile e inaccostabile.

Un caporale veneziano vedendoli irrompere per la quarta volta esclamò con meraviglia: *ancora? o teste de.....* Il Principe Umberto dette in un scroscio di riso. L'uscita del caporale sboccato era perfettamente militare, perchè la quarta carica fu a pura perdita per gli Ulani; a ducento passi dell'incrollabile quadrato caddero forse due terzi senza aver portato il più piccolo danno al nostro battaglione.

—

Il maggiore Abate (napolitano) che comandava la brigata d'artiglieria della divisione Brignone, ebbe un braccio portato via da una granata, e tuttavia continuò a comandare le sue batterie finchè cadde morto da emmoragia. Due giovani capitani furono fatti prigionieri mentre feriti stavano avviticchiati ai loro pezzi. Un ufficiale subalterno che difendevasi ancora col suo *revolver* mentre la sua sezione si ritirava, perdeva la vita colpito da otto o dieci palle.

—

Il marchese Lod. Landi, volontario nei cavalleggieri d'Aosta, dopo di aver avuto il cavallo ucciso sotto di sè, vide cadersi a fianco il capitano. Il nemico era vicino, che doveva egli fare? fuggire e lasciare il capitano in balìa del nemico? sarebbe stato atto codardo, codardo nè da lui: lo raccolse seco, e faticosamente lo trasse ad una cascina poco distante: ma appena fu arrivato, gli austriaci gl'intimarono l'arresto. Ed ei fu fatto prigioniero.

—

D'incredibile sangue freddo diede prova un milanese, il capitano di Stato maggiore Biraghi.

Mentre correva egli a briglia sciolta per portare un ordine, si scontrò con un ufficiale austriaco che correva in opposta direzione, evidentemente incaricato di eguale missione.

L'ufficiale austriaco tirò due colpi di *revolver* al Biraghi. Il primo lo ferì leggermente in un braccio, il secondo gli uccise il cavallo che trascinò il Biraghi nella sua caduta. Ma questi non si perdette d'animo, si rialzò in un attimo, diè di piglio egli pure al *revolver*, steso morto l'austriaco e balzando sul suo cavallo s'apprestava a proseguire il suo cammino, quando una fucilata colpì il cavallo e il Biraghi fu costretto a retrocedere.

—

Un tratto di fermezza incredibile fu quello d'una compagnia d'artiglieri, che occupata a stento una delle più importanti posizioni, su cui a forza di braccia trascinarono i cannoni, incominciò e mantenne un vivo fuoco fino al cader del giorno. Invano i battaglioni austriaci prendevano d'assalto la batteria. Questa vomitando fuoco e la morte, li respinse continuamente. Ogni cannone, narrano quei artiglieri, fece i suoi ottanta colpi.

Alla sera l'eroica batteria fu posta all'ordine del giorno e battezzata la *batteria di ferro.*

Il tenente dei cavalleggieri d'Alessandria che accompagnò qui dei prigionieri, Luigi Villa di Milano, ci narrava che lo sforzo fatto dagli ulani e da un altro reggimento di usseri Haller per scompaginare le file del quadrato fu incredibile. Sembrava sapessero che nel mezzo vi era il figlio del nostro Re! Basti il dire che un tenente degli ulani accompagnato da un trombetta entrò letteralmente di salto col cavallo nel quadrato, sorpassando una doppia fila di soldati. Naturalmente officiale e trombetta sopravissero un minuto all'atto temerario.

—

Il 24° caricò 14 volte: cinque volte l'intero reggimento, e nove volte per squadrone e per sessioni.

Tra le altre cariche, ve ne fu una ascendente per raggiungere un battaglione di bersaglieri sur un'altura, che oggi a mente fredda riesce incredibile agli stessi officiali che l'hanno comandata ed eseguita. Si direbbe che perfino i cavalli italiani fossero invasi dal furore e dall'odio contro gli austriaci.

Il colonello Vandoni caricava a fianco, eccitando i suoi figliuoli a star serrati. Quando uno squadrone avea dato dentro, ritornava indietro e si metteva a fianco dell'altro che seguiva.

—

Ecco gl'interessanti particolari del famoso scontro di cavalleria avvenuto fra uno squadrone dei lancieri di Foggia contro quattro squadroni di ussari del reggimento Würtemberg.

Era la prima volta che i lancieri di Foggia si misuravano cogli ussari austriaci. Essi sapevano che più degli ulani, gli usseri erano duri a moversi, perchè hanno una certa finta e parata di sciabola contro la lancia, che riesce molto pericolosa. Ma i lancieri di Foggia avevano studiata perfettamente la contraparata: cosicchè il primo pelottone che venne innanzi, restò quasi tutto infilzato. Gli altri vedendo cadere i loro compagni, supponendo forse che il nostro squadrone fosse spalleggiato dal reggimento per avere l'audacia di riceverli così, scaricarono i pistoloni e si diedero a precipitosa fuga.

E fu allora che i nostri poterono accorgersi della superiorità dei nostri cavalli sui tanto vantati cavalli d'Ungheria. I prigionieri furono arrestati dai nostri, come si arrestano i ladri quando fuggono.

—

Società di mutuo soccorso ed Istruzione di Operaj.

Come fu annunciato nel passato numero dell'*Artiere*, il Commendatore Quintino Sella Commissario del Re volle dar effetto alla tanto desiderata Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operaj. E a ciò ottenere unì nella sala di sua abitazione (casa Lavagnolo) la sera del passato giovedì ore nove alcuni rappresentanti delle varie Arti. Fra questi, noi ebbimo l'onore di rappresentare l'arte tipografica.

Il Commissario del Re, come fummo raccolti, ci indirizzò nobili e cortesi parole incoraggiatrici del lavoro; ci dimostrò la necessità e la potenza dell'as-

N. 35 — 26 agosto — Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche i numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

Non sembra che si possa più dubitare dell' esito che avranno le trattative intese a concluder la pace. Le conferenze col Governo francese intorno alla cessione del Veneto ed alle forme di essa, sono terminate, ed il plenipotenziario italiano, generale Menabrea, deve recarsi a Vienna ove si tratteranno le altre questioni relative alla cessione. Notiamo che la cessione intesa colla Francia non risguarda che le provincie venete secondo la loro circoscrizione amministrativa e che a Vienna si dovrà negoziare rispetto alle rettificazioni necessarie a costituire un confine militare e doganale. In queste trattative, dice un giornale officioso di Firenze, l' Italia è sicura dell' appoggio della Francia e della Prussia; e in quanto alla questione che risguarda la parte del debito austriaco da assumersi dall' Italia, pare che, ove non si possa risolverla altrimenti, si ricorrerà ad un arbitrato. La Prussia non ha ancora conchiusa la pace coll' Austria e pare che non lo farà prima che l' articolo 6.° dei preliminari di Nicolsburg non abbia avuto esecuzione, cioè prima che l' Italia non sia davvero padrona del Veneto.

Per ciò che risguarda l' interno, il fatto di cui la stampa s' è maggiormente occupata in questi giorni, si è la dimissione del generale Lamarmora dal posto di capo di stato maggiore dell' esercito e da quello di ministro senza portafoglio. Il generale Pettinengo, ministro della guerra, ne ha seguito l' esempio. Il generale Cialdini è stato chiamato a succedere al primo e il generale Cugia ad assumere il portafoglio della guerra. Altri cambiamenti non sono ancora avvenuti nel gabinetto; e Depretis, Jacini e Cordova rimangono sempre al ministero, in onta alle ciarle dei novellieri che ne annunziarono le dimissioni.

L' avvicinarsi del tempo in cui i Francesi dovranno sgombrar Roma, fa sì che la questione del potere temporale torni nuovamente a galla. Si dice che al Vaticano si comincia a sentire la necessità di venire ad accordi e che il Papa prenderà egli stesso l' iniziativa dei negoziati che andrebbero a intavolarsi. L' ex-re di Napoli va facendo i preparativi per andarsene non si sa dove; ed ora, trovandosi in mezzo alla schiuma che lo ha seguito da Napoli e che lo accusa della brutta sorte serbatale, gli tocca d' accorgersi

« Che la ciurma è d' impaccio alla galera »

In Francia il vento tira alla pace. Il campo di Châlons è stato levato. L' Imperatore è guarito dall' indisposizione che allarmò per qualche giorno le Borse ed il pubblico; ma ristabilito del tutto non pare che sia. Nonostante, gli affari li tratta sempre in persona; e fra questi la questione del Messico che è divenuta proprio imbarazzante. La imperatrice Carlotta, moglie di Massimiliano, è sempre a Parigi e spera di ottenere dal Governo francese un prolungamento della sua protezione.

Il signor Bismark sta ora cogliendo i frutti della fortunata guerra da lui promossa con tanta audacia. Esso ha già letto al Parlamento un messaggio reale ed un progetto di legge per ordinare l' annessione alla Prussia dell' Annover, dell' Assia, del Nassau e della città libera di Francoforte, Stati che sono soppressi puramente e semplicemente. Verrà più tardi la volta di altri, ai quali per ora non si chiedono che alcuni milioni di fiorini, come indennità di guerra. In generale la stampa biasima il modo con cui si compiono queste annessioni. Il Governo di Berlino non può smettere il brutto vezzo di parlare sempre di diritto di conquista, quasi che si fosse in pien medio evo. È invece sul diritto di nazionalità ch' esso deve fondarsi, se non vuol perdere gli splendidi risultati che ha saputo finora conseguire.

N. 35 — 26 agosto — Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche i numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

Non sembra che si possa più dubitare dell' esito che avranno le trattative intese a concluder la pace. Le conferenze col Governo francese intorno alla cessione del Veneto ed alle forme di essa, sono terminate, ed il plenipotenziario italiano, generale Menabrea, deve recarsi a Vienna ove si tratteranno le altre questioni relative alla cessione. Notiamo che la cessione intesa colla Francia non risguarda che le provincie venete secondo la loro circoscrizione amministrativa e che a Vienna si dovrà negoziare rispetto alle rettificazioni necessarie a costituire un confine militare e doganale. In queste trattative, dice un giornale officioso di Firenze, l' Italia è sicura dell' appoggio della Francia e della Prussia; e in quanto alla questione che risguarda la parte del debito austriaco da assumersi dall' Italia, pare che, ove non si possa risolverla altrimenti, si ricorrerà ad un arbitrato. La Prussia non ha ancora conchiusa la pace coll' Austria e pare che non lo farà prima che l' articolo 6.° dei preliminari di Nicolsburg non abbia avuto esecuzione, cioè prima che l' Italia non sia davvero padrona del Veneto.

Per ciò che risguarda l' interno, il fatto di cui la stampa s' è maggiormente occupata in questi giorni, si è la dimissione del generale Lamarmora dal posto di capo di stato maggiore dell' esercito e da quello di ministro senza portafoglio. Il generale Pettinengo, ministro della guerra, ne ha seguito l' esempio. Il generale Cialdini è stato chiamato a succedere al primo e il generale Cugia ad assumere il portafoglio della guerra. Altri cambiamenti non sono ancora avvenuti nel gabinetto; e Depretis, Jacini e Cordova rimangono sempre al ministero, in onta alle ciarle dei novellieri che ne annunziarono le dimissioni.

L' avvicinarsi del tempo in cui i Francesi dovranno sgombrar Roma, fa sì che la questione del potere temporale torni nuovamente a galla. Si dice che al Vaticano si comincia a sentire la necessità di venire ad accordi e che il Papa prenderà egli stesso l' iniziativa dei negoziati che andrebbero a intavolarsi. L' ex-re di Napoli va facendo i preparativi per andarsene non si sa dove; ed ora, trovandosi in mezzo alla schiuma che lo ha seguito da Napoli e che lo accusa della brutta sorte sérbatale, gli tocca d' accorgersi

« Che la ciurma è d' impaccio alla galera »

In Francia il vento tira alla pace. Il campo di Châlons è stato levato. L' Imperatore è guarito dall' indisposizione che allarmò per qualche giorno le Borse ed il pubblico; ma ristabilito del tutto non pare che sia. Nonostante, gli affari li tratta sempre in persona; e fra questi la questione del Messico che è divenuta proprio imbarazzante. La imperatrice Carlotta, moglie di Massimiliano, è sempre a Parigi e spera di ottenere dal Governo francese un prolungamento della sua protezione.

Il signor Bismark sta ora cogliendo i frutti della fortunata guerra da lui promossa con tanta audacia. Esso ha già letto al Parlamento un messaggio reale ed un progetto di legge per ordinare l' annessione alla Prussia dell' Annover, dell' Assia, del Nassau e della città libera di Francoforte, Stati che sono soppressi puramente e semplicemente. Verrà più tardi la volta di altri, ai quali per ora non si chiedono che alcuni milioni di fiorini, come indennità di guerra. In generale la stampa biasima il modo con cui si compiono queste annessioni. Il Governo di Berlino non può smettere il brutto vezzo di parlare sempre di diritto di conquista, quasi che si fosse in pien medio evo. È invece sul diritto di nazionalità ch' esso deve fondarsi, se non vuol perdere gli splendidi risultati che ha saputo finora conseguire.